



La Prima di WineNews.it

CONCORSO NAZIONALE ROSATI d'Italia



n. 825 - ore 17:00 - Mercoledì 21 Marzo 2012 - Tiratura: 29455 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Ecco i vini "da affrancare"

Aglianico del Vulture Superiore Docg, Cannellino di Frascati Docg, Barolo Docg, Greco di Tufo Docg, Brunello di Montalcino Docg, Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane Docg, Colli Orientali del Friuli Picolit Docg, Montefalco Sagrantino Docg, Prosecco Conegliano Valdobbiadene Superiore Docg, Vernaccia di Serrapetrona Docg, Cerasuolo di Vittoria Docg, Vermentino di Gallura Docg, Moscato di Scanzo Docg, Romagna Docg Albana, Primitivo Di Manduria Dolce Naturale Docg: ecco i 15 territori protagonisti dei francobolli di Poste Italiane (foto), che saranno emessi dal 24 marzo per celebrare la grandezza del vino del Belpaese. Per collezionisti eno-filatelici.



Vino & lavoro

Viva il vino italiano, non solo per la sua bontà e per il lustro che dà al Paese nel mondo. Ma anche perché, in un momento economico come questo, continua a creare occupazione. Sia per chi segue canali più "istituzionalizzati", con la formazione scolastica e universitaria che crea enologi, cantinieri, viticoltori, esperti di marketing, addetti al commerciale, esperti di economia e legge, il 61% dei quali, per altro, trova lavoro entro 3 mesi dalla laurea. Sia per chi si lancia nella libera professione intercettando nuove tendenze: dal wine hunter "a caccia" di clienti top per cantine ed enoteche, al wine promoter che abbinava il vino agli eventi di ogni tipo, dal wine blogger che si mette a vendere bottiglie, al social wine writer sempre connesso con gli eno-appassionati "via" social network ...

Cronaca

Olio, più straniero che italiano

Buono l'olio di oliva italiano. Peccato che in Italia si consumi di più quello straniero: 584.000 tonnellate, su 438.000 prodotte nel Belpaese. E, spesso, senza che sia chiaro ai consumatori. È l'allarme di Coldiretti con Fondazione Symbola e Unaprol, che ha lanciato anche una proposta di legge "salva-made in Italy": scritte in etichetta più grandi, stop ai marchi ingannevoli e al segreto sui nomi delle aziende che importano olio dall'estero, ma anche "test della verità" probatori per la classificazione della qualità.



Primo Piano

Allarme do Brasil: più dazi sull'import di vino

L'allarme, in questi giorni, lo hanno rilanciato i produttori e i Consorzi del Prosecco Doc e Docg: in Brasile sta esplodendo il fenomeno "contraffazione". Ma c'è anche un'altra spinosa questione che, da tempo, Istituzioni e organizzazioni di categoria come Federvini stanno monitorando: per il Governo brasiliano, negli ultimi anni, sta arrivando troppo vino straniero nel Paese, a danno della produzione locale. E, quindi, potrebbero scattare misure "protezioniste". Un problema non da poco anche per l'Italia, alla posizione n. 3 dell'export in Brasile, con 1,3 milioni di casse nel 2011 (di cui 840.000 di Lambrusco, molto amato nel Paese, al punto che un fondo carioca sarebbe interessato a investire in una delle realtà top, Cantine Ceci, ndr). I dati: nel 2006 la produzione nazionale rappresentava il 32,9% del consumo brasiliano, quota che, nel 2010, è scesa del 21,3%, su un consumo complessivo a +30,4%. E tra le contromisure consentite dalla legge, dunque, c'è quella di dazi che il Brasile vorrebbe portare dal 27 al 55% oltre all'applicazione di quote all'import e soglie minime di prezzo. Cose che Federvini ha già segnalato ai Ministri degli Affari Esteri, delle Politiche Agricole e dello Sviluppo economico, nonché alla Commissione Europea. E se alcuni operatori sottolineano come l'import in Brasile sia fatto al 78,8% da vini di qualità, e quindi non in conflitto con la produzione nazionale improntata soprattutto ai vini da tavola (85%), c'è anche chi come So-Com, società italiana che importa in Sud America marchi italiani come Antinori, Bellavista, Falesco, Frescobaldi, Sassicaia, SaiAgricola, Santa Sofia e Zenato, in prima linea contro queste misure, sostiene che la competizione con vini stranieri abbia anche spinto i produttori brasiliani a migliorare la loro qualità. La situazione va monitorata, perché il Brasile potrebbe essere uno dei grandi mercati del futuro. La cosa curiosa è che lo "stimolo al protezionismo" al Governo brasiliano, sia arrivato, scrive l'Ansa, dai "veneti" del Rio Grande do Sul, enclave d'immigrazione italiana iniziata nel 1875, che ha trasformato la Serra Gaucha di Caxias do Sul, Garibaldi e Bento Gonçalves, in splendidi vigneti. Da cui nascono tanti di quei "falsi" Prosecco sotto accusa ...

Focus

I "10 comandamenti" per i territori del vino

Tutelare il paesaggio del vino, salvaguardando i vigneti esistenti e regolando l'impianto di nuovi, e con uno sviluppo urbanistico nel rispetto dell'ambiente; semplificare le procedure amministrative per le imprese del vino; rendere evidente la percezione del vino a chi visita un territorio, con tutte le attività legate alla sua economia e cultura; rendere fruibile la cultura del vino, con musei e raccolte pubbliche e private; promuovere le Strade del Vino che mettano in rete tutta l'offerta del territorio; promuovere le Enotecche territoriali; far trovare i vini del territorio nei ristoranti del territorio; promuovere la produzione di vino eco-sostenibile e rispettosa dell'ambiente; sollecitare l'espressione artistica attorno al vino ed alla sua cultura; predisporre un calendario annuale di eventi dedicati al vino, per promuoverlo, valorizzarlo ed approfondirne la conoscenza. Il tutto accompagnato da una maggiore e virtuosa sinergia tra pubblico e privato. Ecco i "10 comandamenti" per lo sviluppo del territorio del vino, da cui nasce un fatturato di 10 miliardi di euro che dà lavoro a 1,2 milioni di persone. A dirlo la "Carta della Qualità" dei territori del vino, delle Città del Vino nei 25 anni dell'associazione.



Wine & Food

Alleanza per il nome "Montepulciano" tra toscani e abruzzesi

In comune hanno parte del nome, "Montepulciano", che in un caso, quello del "Vino Nobile" toscano è il territorio, e nell'altro, quello "d'Abruzzo", è il vitigno. E ora lavoreranno insieme per valorizzare i propri prodotti nel mondo e per evitare confusioni e contraffazioni: così è stabilito nel protocollo firmato oggi a Roma da Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano e Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, Regioni e Ministero delle Politiche Agricole. Le azioni? Dalla difesa da ogni utilizzo distorto e lesivo dell'immagine dei due vini Dop, ad un comitato permanente per mercato e comunicazione.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il vino italiano ha già fatto grandi cose sui mercati stranieri. Ma avere un Master of Wine made in Italy lo aiuterebbe a compiere un passo decisivo. Così Piero Antinori, alla

guida dell'Istituto Grandi Marchi, nella "prima volta" dei Master of Wine in Italia. "È solo l'inizio di un percorso lungo e difficile, ma intrapreso da tanti con entusiasmo".

